



Atti del Convegno
Matrimoni Misti: una via per
l'integrazione tra i popoli

*Mixed Marriages: a way to
integration among peoples*

CONVEGNO MULTIDISCIPLINARE INTERNAZIONALE

a cura di Simona Marchesini

Verona – Trento
1-2 dicembre 2011

ENTE PROMOTORE

Alteritas - Interazione tra i popoli

Sede: via Seminario 8 – 37129 Verona

E-mail: info@progettoalteritas.org

COMITATO SCIENTIFICO E ORGANIZZATORE

Paolo Bellintani, Alfredo Buonopane, Vittorio Dell'Aquila, Sergio De Iasio, Giuseppina De Sandre Donato Fasolini, Paola Guerresi, Giovanni Kezich, Simona Marchesini, Nicoletta Martinelli, Ermanno Orlando, Rosa Roncador, Maria Clara Rossi, Massimo Saracino, Alfredo Valvo.

ENTI SOSTENITORI

Assessorato alle Relazioni con i Cittadini del Comune di Verona, Assessorato alla solidarietà internazionale e alla convivenza della Provincia Autonoma di Trento, Fondazione Cattolica Assicurazioni.

ENTI PATROCINANTI

Fondazione Toniolo, Ufficio per il Progetto Culturale della Diocesi di Verona, Università degli Studi di Verona, Dipartimento Tempo Immagine Spazio Società dell'Università degli Studi di Verona.

IN COLLABORAZIONE CON

Assessorato alle Relazioni con i Cittadini del Comune di Verona, CINFORMI dell'Assessorato alla solidarietà internazionale e alla convivenza della Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni librari archivistici e archeologici della Provincia Autonoma di Trento.

PROGETTO GRAFICO

Massimo Saracino

REDAZIONE A CURA DI

Simona Marchesini, in collaborazione con Massimo Saracino e Donato Fasolini.

STAMPA

Stampa: Centro Duplicazioni della Provincia Autonoma di Trento
Novembre 2012

ISBN 978-88-907900-0-3

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	7
MONS. G. GRANDIS, Vicario alla cultura, Diocesi di Verona, <i>Saluto introduttivo</i>	9
L. GIOVANNAZZI BELTRAMI, Assessore alla Solidarietà e alla Convivenza della Provincia Autonoma di Trento, <i>Saluto introduttivo</i>	11
S. MARCHESINI, <i>Incontrare l'altro. Matrimoni misti come tema Interdisciplinare</i>	13
 <i>VERONA, 1 DICEMBRE</i>	
SINCRONIA: ATTUALITÀ	
P. ZANCHETTA, <i>Matrimoni misti a Verona</i>	29
 SINCRONIA: ANTROPOLOGIA CULTURALE, SOCIOLINGUISTICA	
G. KEZICH, <i>Matrimoni misti: i prolegomeni dell'antropologo</i>	39
C. LAURÈN, <i>Language choice and bilingual families</i>	45
 DIACRONIA: PREISTORIA E PROTOSTORIA	
S. CONDEMI, A. DEGIOANNI, <i>Incontro tra Neanderthal e Sapiens: discontinuità nel popolamento paleolitico europeo?</i>	53
S. CASINI, <i>La pratica dell'esogamia nella cultura di Golasecca</i>	65
F. MARZATICO, <i>Matrimoni misti nella protostoria: alcuni casi fra nord e sud delle Alpi</i>	79
S. PETTARIN, <i>Necropoli di Dernazzacco (Cividale del Friuli - Udine, Italia): l'inserimento di genti alloctone in una comunità locale alla fine dell'età del Ferro</i>	93
E. BENELLI, <i>Matrimoni misti e identità in cambiamento: Chiusi da città etrusca a municipio romano</i>	103
 DIACRONIA: IL MONDO CLASSICO E POST-CLASSICO	
L. PRANDI, <i>Le nozze di Susa e la spedizione asiatica di Alessandro</i>	113
A. VALVO, <i>Il conubium nella politica romana di integrazione</i>	121
G.F. GRASSI, <i>Matrimoni misti e onomastica nella Siria d'età romana: il caso di Dura-Europos</i>	127
C. AZZARA, A. BONNINI, <i>I matrimoni fra barbari e romani nelle leggi di stirpe dell'altomedioevo</i>	139
M. DE MARCHI, <i>Bambine, spose e mamme: riflessioni su contesti longobardi in Italia</i>	149

TRENTO, 2 DICEMBRE

SINCRONIA: ATTUALITÀ

- S. PIOVESAN, *I matrimoni misti. Laboratori culturali nella società trentina* 167

SINCRONIA: BIODEMOGRAFIA, RELIGIONE

- P. GUERESI, S. DE IASIO, *Matrimoni misti: implicazioni biologiche* 175
B. GHIRINGHELLI, *Coppie miste, coppie interreligiose: anatomia di una definizione* 183

DIACRONIA: MEDIOEVO, ETÀ MODERNA

- E. ORLANDO, *Matrimoni misti nel basso medioevo tra diritto, prassi e giurisprudenza* 201
C. CRISTELLON, *Matrimoni misti in Europa in età moderna* 219

DIACRONIA: ETÀ CONTEMPORANEA

- L. SACIA, *Language proficiency and language choice among children of mixed marriages* 229
E. SUGIHARJANTI, *Linguistic compromise in mixed marriage* 237

MATRIMONI MISTI E ONOMASTICA NELLA SIRIA D'ETÀ ROMANA: IL CASO DI DURA-EUROPOS

GIULIA FRANCESCA GRASSI*

ABSTRACT. Roman Syria is characterized by a multilingual environment, reflected also in its composite onomastics, both Semitic and Indo-European. Cosmopolitan in character, the city of Dura Europos is a good example of linguistic and onomastic interaction, as it is clear from the several languages used in its inscriptions, and from the variety of its onomastics. Not surprisingly, mixed marriages are known (even if they are not the rule: endogamy is frequent), particularly between the Semitic population and the Macedonian families who ruled the city for centuries. According to the onomastic evidence, the most common mixed marriages are those between men with Greek names and women with Semitic names; in such cases, the names of the male children always remain Greek, while the girls may have Semitic names.

INTRODUZIONE

La Siria d'età greco-romana è caratterizzata dal multilinguismo e da un'onomastica composita, sia semitica (soprattutto aramaica e araba, ma anche ebraica, con qualche sporadica persistenza fenicia e accadica), sia indoeuropea (greca, latina e, in misura minore, iranica), che varia però notevolmente da regione a regione, con una costa più ellenizzata e un entroterra più fedele alle tradizioni locali. Semplificando, si può dire che l'onomastica aramaica è maggiormente diffusa nel nord, quella araba nel sud e nelle poche città del nord con una consistente popolazione araba.¹ L'onomastica ebraica, inizialmente ristretta agli ebrei, si diffonde nella tarda antichità anche fra i cristiani, come è ben esemplificato dall'alta frequenza del nome Giovanni a partire dal quarto secolo d.C.² L'onomastica fenicia della costa sembra invece scomparire, in favore di quella greca, a partire dall'età ellenistica,³ mentre le rarissime persistenze accademiche sono registrate perlopiù nell'area del Medio Eufrate.⁴

Proprio sul Medio Eufrate si trova il sito di Dura Europos, la cui storia ben ne spiega la composita natura culturale: fondazione seleucide (300 a.C. circa) in un'area già occupata fin del secondo millennio a.C.,⁵ la città fu contesa costantemente fra Parti e Romani, per essere poi conquistata e distrutta dai Sassanidi alla metà del terzo secolo d.C. Abbandonata e preservata dalle sabbie del deserto, fu scoperta per caso dall'esercito inglese nel 1920 e interessata da campagne di scavo dal 1922

*Philipps-Universität Marburg – Centrum für Nah- und Mittelost Studien – Fachgebiet Semitistik; giulia.grassi@staff.uni-marburg.de.

¹ Si veda ad esempio Zadok 1999.

² Si vedano ad esempio Meimaris 2008, p. 124 e Grassi 2010, p. 9; il nome si diffonde anche fra i cristiani d'Occidente proprio a partire dal quarto secolo (Grossi Gondi 1920, p. 81).

³ Si veda ad esempio Rey-Coquais 2000, p. 822.

⁴ Si veda Grassi c.s. a.

⁵ Una tavoletta cuneiforme datata al secondo millennio a.C. reca il nome della città, Damara, da cui, in seguito, è derivato il nome Dura, “fortezza” (sulla tavoletta si veda Stephens 1937). Europos è il nome della città seleucide.

al 1937 e poi nuovamente, con obiettivi di conservazione e di revisione dei dati, dal 1986.⁶

Situata al confine fra impero romano e impero partico e punto di sosta obbligato per le carovane che si dirigevano da Palmira alla Bassa Mesopotamia, Dura presenta un carattere cosmopolita che ben si riflette tanto negli edifici di culto⁷ quanto nella varietà linguistica e onomastica delle sue numerose iscrizioni, greche, latine, aramaiche, ebraiche, nord arabe, medio iraniche.⁸

In questo contesto culturale, i matrimoni misti sono attestati, sebbene non costituiscono la norma. L'endogamia, anche stretta, è molto diffusa e i matrimoni tra fratello e sorella e fra zio e nipote sono molto numerosi. Tuttavia, non mancano casi di matrimonio fra la popolazione indigena, caratterizzata da un'onomastica semitica, soprattutto aramaica e le famiglie dei funzionari d'origine macedone trasferitesi a Dura in età seleucide, caratterizzate da un'onomastica greca. È però bene precisare, parlando dei matrimoni misti a Dura Europos, come essi non siano affatto facili da identificare come tali.

La lingua in cui l'iscrizione è redatta non è indicativa, da questo punto di vista, perché, se l'aramaico è usato soprattutto dai Palmireni (comunità piuttosto numerosa a Dura),⁹ l'ebraico dalla comunità giudaica, il medio iranico dai funzionari partici, il latino dall'esercito, il greco è usato da tutti: a Dura si scrive, come in gran parte del Vicino Oriente d'età romana, soprattutto in greco¹⁰ – e, infatti, le iscrizioni greche sono più di mille, mentre le iscrizioni in lingue semitiche sono circa un centinaio.¹¹

⁶ Le prime indagini (1922-1923) furono condotte da Franz Cumont per conto dell'*Académie des Inscriptions et des Belles Lettres* (i risultati furono pubblicati in Cumont 1926) e in seguito (1928-1937) da Michail Rostovtzeff (e altri), per conto della stessa *Académie* e dell'università di Yale, seguite dalla tempestiva pubblicazione dei rapporti di scavo (*Preliminary Reports*, qui abbreviati P; il numero romano indica il volume, il numero arabo l'iscrizione). In seguito fu cominciata la pubblicazione dei *Final Reports*, i quali sono divisi per argomento e coprono solo una parte dei reperti, poiché la serie progettata è incompleta (l'ultimo dei quattordici volumi pubblicati risale al 1994). Una descrizione del ritrovamento di Dura e delle campagne di scavo si può trovare in Hopkins 1979. Per la decima campagna, mai pubblicata, si veda Matheson 1992. Per la missione franco-siriana, più recente, si veda Leriche, Mahmoud 1994.

⁷ A Dura sono stati trovati sedici edifici culturali. Per uno sguardo d'insieme sugli dei e sui templi di Dura si veda Welles 1970. Per il rapporto fra lingua e religione, cfr. Kaizer 2009.

⁸ Sulla storia di Dura si vedano ad esempio Millar 1993, pp. 467-471 e Sartre 2001, pp. 717-724 e 967-971.

⁹ Sui Palmireni a Dura si veda Dirven 1999, che raccoglie in appendice le iscrizioni palmirene, oggi anche in Bertolino 2004 (originariamente, il *corpus* palmireno di Dura era stato edito in Mesnil 1939a).

¹⁰ Si veda ad esempio Sartre 1998.

¹¹ Sulle iscrizioni semitiche di Dura si veda Bertolino 2004. Le iscrizioni iraniche sono raccolte in Frye 1968. Le pergamene e i papiri, soprattutto in latino, ma anche in greco e, in misura molto minore, in lingue iraniche (due pergamene in medio persiano, una in partico) e semitiche (una liturgica in ebraico, una in aramaico giudaico babilonese e una in siriano; si menziona, con il numero 152 (tavola LXVIII), una pergamena in palmireno, non pubblicata per il cattivo stato di conservazione) sono stati raccolti in un volume dei rapporti di scavo finali (Welles, Fink, Gilliam 1959). Tuttavia, della pergamena ebraica si danno la traslitterazione e la traduzione (lasciata in francese) di Mesnil 1939b, di quella in aramaico giudaico babilonese si dà solo la traduzione di Cowley, già in Cumont (1926, pp. 320-323; su questo testo si veda anche Milik 1968) e per quella proto siriana, di cui si danno il testo in siriano (in *serto*, mentre il documento è, come ovvio a una data così alta (243 d.C.), in *estrangelo*) e la traduzione, si vedano le correzioni di Goldstein 1966 (cfr. anche Healey 2009, pp. 264-275). Le

ONOMASTICA E IDENTITÀ

Il fattore che permette di individuare, o almeno di ipotizzare, la presenza di un matrimonio misto è l'onomastica.¹² Tuttavia, anche l'onomastica deve essere considerata con una certa prudenza, perché il prestigio del greco e della cultura greca esercita anche su di essa un notevole ruolo. Semplificando molto una realtà piuttosto composita e caratterizzata da notevoli varianti regionali, si può osservare come nella Siria d'età romana l'onomastica semitica sia utilizzata solo dagli indigeni, ma l'onomastica greca sia portata spesso anche da elementi etnicamente non greci. Riferendoci a Dura, questo significa che un nome greco non identifica, di per sé, un discendente dei coloni macedoni. La popolazione indigena tende a scegliere dal patrimonio onomastico greco gli antroponimi in qualche modo simili a quelli semitici, per esempio nomi contenenti un nome divino (quasi tutti i nomi semitici sono teoforici, contengono cioè un nome divino), oppure nomi foneticamente prossimi a un nome semitico. Un nome greco come *Hēliódōros* poteva essere scelto in virtù del riferimento a *Hēlios*, semanticamente equivalente all'aramaico *šamaš* ("sole", ma anche "dio del sole"), oppure *Mariōn* poteva essere avvertito come vicino ai molti nomi aramaici formati sull'elemento *mr?*, "signore". Tuttavia, non è sempre così e questo è dimostrato dai nomi doppi, non frequenti a Dura, così come non comuni nel resto della Siria.¹³

Le seguenti iscrizioni possono fornire un valido esempio:

PV, 468: Ἡλιόδωρος Θεοδώρου τοῦ ἐπικαλουμένου Σαμβανας Αβιδισωμ[ο]υ
Hēliódōros, figlio di *Theódōros*, che è chiamato anche *Samsbanas*, figlio di *Abidisōmos*.

Cumont 1926, 2: Ἀθηνόδωρος Ἀριστοδήμου ὁ ἐπικαλούμενος Ραιιβηλος
Μαχχισαίου (159 d.C.)

Athēnódōros, figlio di *Aristódēmos*, che è chiamato anche *Raeibēlos*, figlio di *Machchisaios*.

Nel primo esempio, il nome greco *Hēliódōros* non è un esatto equivalente del semitico *Samsbanas*, ma vi è prossimo: al nome divino *Hēlios* corrisponde il semitico *Šamaš*; tuttavia, al greco *-dōros*, "dono", corrisponde nel nome semitico, con ogni probabilità, il verbo *bny*, "costruire", "creare". Il nome greco significa dunque "dono del dio sole", quello semitico "il dio sole ha creato". Quanto a *Theódōros*, "dono di dio", esso corrisponde al semitico *Abdisōmos*, che è composto su uno degli elementi più frequenti dell'antroponimia semitica occidentale, *šbd*, "servo" e, ancora una volta, da un nome divino, forse *šamaš*, sia pure con una vocalizzazione anoma-

epigrafi greche e latine, invece, non sono state raccolte in volume e sono ancora sparse nei rapporti di scavo (essenzialmente, Cumont 1926 e P, ma si veda anche la cospicua raccolta di Frye *et al.* 1955).

¹² Sull'onomastica delle epigrafi di Dura si vedano Grassi 2007 e Grassi c.s. b. Sull'onomastica dei papiri e delle pergamene, si veda il contributo di Welles in Welles, Fink, Gilliam 1959, pp. 58-66. Sull'onomastica iranica Huyse 1988. Sull'onomastica delle iscrizioni palmirene, si veda Mesnil 1939a.

¹³ Si vedano Sartre 1998 e, per i nomi doppi a Dura, Grassi 2007.

la. Del resto, è opportuno rilevare come un'esatta corrispondenza sia spesso difficile da ottenere: molti nomi greci sono teoforici, ma si tratta per lo più di formazioni aggettivali (*Apollónios* da Apollo, per esempio) o contenenti un sostantivo (i nomi in *-dōros*, appunto, o in *-phanēs*, o in *-genēs*). Nelle lingue semitiche, i nomi teoforici contengono spesso un sostantivo, ma sovente anche un verbo, come nel caso di *Samsbanas*. Quanto ad *šbd*, "servo", esso non trova un corrispettivo nell'antroponimia greca, la quale non utilizza il concetto di "servitù" al dio prima del Cristianesimo, che lo introduce in formazioni come *Theódoulos* o *Christódoulos*, note presso i Bizantini.¹⁴

Passando al secondo esempio, se l'uso del nome *Athēnódōros*, ancora una volta composto sul sostantivo *-dōros* seguito da nome divino, non sorprende, singolare è invece la scelta del nome *Aristódēmos*, un nome non teoforico, che, frequente nel mondo greco e ovunque attestato, è raro in Siria (ricorre una volta ad Antiochia) e nella stessa Dura.¹⁵ I due nomi greci, poi, "traducono" due antroponimi semitici semanticamente distanti: si tratta di due nomi teoforici, il primo composto sull'elemento *ršy*, "desiderare", "guardare favorevolmente" e il nome divino *Bel*, dunque, probabilmente "amato/desiderato da *Bel*", il secondo contenente, invece, una frase interrogativa, "Chi è come S.?", dove S. è l'abbreviazione (*-saios*) di un nome divino cominciante per S o Š.

Questa iscrizione mette in guardia per due ragioni: la prima è che fa comprendere come qualche volta il nome greco fosse scelto dalla popolazione semitica in base a criteri oggi non più ricostruibili; la seconda è che per un osservatore moderno sarebbe impossibile capire, da un nome come *Athēnódōros Aristodēmou*, che il portatore del nome è di origini semitiche e non greche.

Tutto ciò rende rischiosa l'individuazione di un matrimonio misto sulla base dei soli antroponimi e, infatti, per alcuni degli esempi seguenti, non è possibile avere la certezza che si tratti di matrimoni misti:

Cumont 1926, 54: Μαρτας Αερου Ἀρτεμιδώρου δὲ τοῦ Ἀρ[τεμιδώ]ρου γυναικός.
Marta, figlia di *Aeros*, moglie di *Artemidōros* figlio di *Artemidōros*.

PVI, 802: Βαθκαλβας τῆς Μικκάλου τοῦ Δανύμου γυναικός.
Bathkalba, moglie di *Mikkalos*, figlio di *Dánymos*.

¹⁴ Gli antroponimi semitici formati sull'elemento *šbd* permangono nel mondo arabo, dove *šAbdallah* è uno dei nomi più diffusi. Queste formazioni onomastiche non sono limitate al mondo islamico, ma sono ben attestate anche nel cristianesimo orientale. Presso i cristiani dell'Etiopia, l'elemento *gabra*, "servo", può esser prefisso tanto al nome di dio, quanto a quello dei santi. Nel cristianesimo iroscozzese, che, al pari di quello etiopico, ha origini alessandrine, sono noti antroponimi formati sull'elemento *Mael* seguito da un nome di santo; tuttavia, si tratta di una servitù religiosa, perché *mael* significa "tonsuratus" e i nomi di questo tipo venivano imposti dalla famiglia a bambini destinati a diventare monaci (si noti però che in Irlanda esistevano, in età precristiana, antroponimi formati sull'elemento *mug*, "servo", seguito da nome divino). Lo stesso sembra essere avvenuto talvolta, presso i franchi, con il nome *Gottschalk*, "servo di dio": per questi aspetti dell'antroponimia orientale ed europea si veda in Mitterauer 2001 il capitolo sesto, in particolare le pp. 161, 168-169, 199-218, 229-231.

¹⁵ A Dura in PV, 510; ad Antiochia IGLS III, 840, dove il nome è portato da padre e figlio e quest'ultimo, curiosamente, anche in questo caso porta un nome doppio.

Oppure, nel caso inverso:

PV, 513: Ζαβεινας Νικάνορος ἀνήγειρεν Ἀμμία Ισιδώρου γυναικὶ αὐτοῦ (42/43 d.C.).

Zabeinas, figlio di *Nikánōr*, ha costruito¹⁶ per sua moglie *Ammía*, figlia di *Isidōros*.

È difficile dire se il marito di queste donne dal nome semitico fosse di origini greche oppure no. Da rilevare, comunque, è che il caso inverso, quello di mogli dal nome greco e mariti dal nome semitico, è molto più raro. Nell'esempio sopra menzionato, l'ambiguità onomastica è portata all'estremo, perché il nome del padre della donna è sì greco, ma è teoforico e non è frequente nelle famiglie macedoni, mentre il nome della donna, *Ammía*, è particolarmente interessante perché si tratta di un nome pre-ellenico (in effetti, è il nome pre-ellenico femminile più diffuso in Macedonia)¹⁷ e di un *cognomen* latino (*Ammia*), ma, nello stesso tempo, di un nome che potrebbe essere stato scelto per la sua somiglianza fonetica con antroponimi semitici.¹⁸ Questo significa che nei casi appena menzionati non è possibile essere certi che si tratti di matrimoni misti. Una relativa certezza si può avere solo nei casi in cui è disponibile una genealogia, ma si tratta di una circostanza rara a Dura, come, in generale, nella Siria d'età romana. Si può fare a Dura l'esempio di due famiglie di origine macedone, con un'onomastica greca, nelle quali si innesta, a un certo punto, una componente onomastica semitica, che è, però, soltanto femminile.

LE GENEALOGIE MACEDONI

Famiglia Kónōn-Nikóstratos

Cumont 1926, 110: Ρουμαία Πτολεμαίου ἢ Νικοστράτου τοῦ Κόνωνος γυνή (61/2 d.C.).

Roumaia, figlia di *Ptolemaïos*, moglie di *Nikóstratos*, figlio di *Kónōn*.

Cumont 1926, 111: Βαθναναία Ἀρτεμιδώρου Πατροκλέους δὲ τοῦ Κόνωνος γυναικός (61/2 d.C.).

Bathnanaia, figlia di *Artemidōros*, moglie di *Pátroklos*¹⁹ figlio di *Kónōn*.

¹⁶ Il termine “costruire”, “erigere” non è qui del tutto proprio: il marito di *Ammía* ha offerto alla moglie un gradino della sala a gradini del tempio di *Azzanathkona*.

¹⁷ Tataki 1994, pp. 104-105; si veda anche LGPN IV, p. 21; il nome è attestato pure nelle altre regioni greche: si vedano LGPN I, p. 31, II, p. 25, IIIA, p. 33, IIIB, p. 28.

¹⁸ Sartre parla dell'ambiguità in ambito semitico del *cognomen* latino *Ammia* (1985, p. 175). Tuttavia, a Dura è poco probabile che sia il *cognomen* latino a essere avvertito come prossimo, perché l'onomastica latina non lascia un influsso tanto profondo quanto quello dell'onomastica greca e macedone (si veda Grassi 2007). Inoltre, la data 42-43 d.C. è troppo alta perché si possa pensare a un influsso latino: i Romani non occuperanno la città che nel secondo secolo d.C., una prima volta, per un breve periodo, nel 116, una seconda volta nel 165, fino alla distruzione sassanide (256 d.C.).

¹⁹ Il genitivo Πατροκλέους presupporrebbe un nominativo Πατροκλῆς, ma lo stesso personaggio è menzionato come Πάτροκλος Κόνωνος in Cumont 1926, 5f (si veda anche p. 361).

La genealogia che si può ricostruire è piuttosto corta, ma è chiaro che due fratelli, *Nikóstratos* e *Pátroklos*, figli di *Kónōn* e nipoti di un altro *Nikóstratos* (la papponimia è molto comune a Dura)²⁰, sposano due donne con nomi chiaramente semitici, *Roumaia* e *Bathnanaia*, che a loro volta hanno padri con un nome greco, *Ptolemaïos* e *Artemídōros*. È da notare anche come altre iscrizioni relative a questa famiglia, e provenienti dal tempio degli dei palmireni, ci mostrino come *Nikóstratos* e *Pátroklos* avessero altri due fratelli, *Diogénēs* e *Lysías*, entrambi dunque con un nome greco e un'unica sorella, *Bithnanaia*, con un nome semitico che non è altro che una variante del nome portato dalla moglie di *Pátroklos* (si noti qui per inciso che l'unico figlio a noi noto di *Pátroklos* si chiamava *Kónōn*).²¹ A proposito del nome *Bathnanaia/Bithnanaia*, "Figlia di *Nanaia*", è interessante osservare come esso costituisca un esempio della parziale persistenza della cultura accadica a Dura: si tratta di un nome aramaico formato sull'elemento *bt*, "figlia", seguito dal nome divino *Nanaia*, dea di origini mesopotamiche identificata con Artemide a Dura, dove esisteva un tempio dedicato ad *Ártemis-Nanaia*.²²

*Famiglia Séleukos-Lysías*²³

Cumont 1926, 74: Εὐδίαίας Ὀλύμπου Μηκανναίαν ἀδελφήν²⁴ (...) Ταρουδαία Ὀλύμπου τοῦ Λυσανίου ἢ τοῦ Λυσίου ἀδελφή (105/6 d.C.).

Eudíaiá, figlia di *Ólympos*, sorella di *Mēkannaia* (...) *Taroudaia*, figlia di *Ólympos*, figlio di *Lysanías*, sorella di *Lysías*.

Cumont 1926, 75: Μηκανναίας Λυσίου τοῦ Ὀλύμπου γυναικὸς δὲ Λυσανίου τοῦ Σελεύκου τῆς Μاماίας (107/8 d.C.).

Mēkannaia, figlia di *Lysías*, figlio di *Ólympos*, moglie di *Lysanías*, figlio di *Séleukos*, figlio di *Mamaia*.²⁵

²⁰ La papponimia, ossia la derivazione del nome da quello del nonno, è molto diffusa nell'onomastica tradizionale (lo era e in parte lo è ancora anche in Italia): si vedano, ad esempio, Caprini 2001, pp. 58-61 e Mitterauer 2001, pp. 46-47. Si può notare che il volume di Mitterauer, significativamente intitolato *Antenati e santi* (nell'originale tedesco *Ahnen und Heilige*), individua proprio nei nomi degli antenati una delle tre fonti principali nella scelta del nome nella società tradizionale europea, insieme con i nomi dei santi e dei padrini di battesimo; la situazione cambia solo nel Novecento. Cfr. Anche Caprini 2001, pp. 49-61. La papponimia può riguardare anche la linea femminile (la nonna trasmette il nome alla nipote: si veda sotto un caso), ma si tratta di un fenomeno più raro, dovuto alla minore importanza attribuita all'onomastica femminile nelle società orientate in modo patrilineare (cfr. Caprini 2001, p. 59; Mitterauer 2001, p. 111).

²¹ Per queste iscrizioni e per la genealogia di questa famiglia si veda Cumont 1926, 5, pp. 359-361.

²² Sul tempio si vedano ad esempio Cumont 1926, pp. 169-205; PVI, pp. 397-415.

²³ Di questa famiglia si veda la tavola genealogica in Cumont 1926, p. 424. È una delle più importanti famiglie della città e una delle poche famiglie macedoni a mantenere un ruolo di dirigenza anche in età romana, quando si innestano nelle strutture di potere nuove leve (spesso con nomi semitici), sulla probabile base del censo: si veda Welles 1951.

²⁴ L'accusativo deve essere corretto in un genitivo: Μηκανναίας ἀδελφῆς (si veda anche Cumont 1926, p. 422).

²⁵ Si noti l'inusuale menzione del matronimico anziché del patronimico. Cumont suggerisce si potesse trattare di un figlio illegittimo (1926, p. 422).

Cumont 1926, 78: Μηκανναία Σελεύκου τοῦ ἐπικαλουμένου Διόδωτος, Ἀπολλοφάνους [τοῦ Λυσίου ? γυναικός] (140/1 d.C.).

Mēkannaia, figlia di *Séleukos*, detto anche *Diódotos*, moglie di *Apollophánēs*, figlio di *Lysias*.

PII, s.n., p. 149: *Sept(imium) Lusian str(ategum) Dur(ae) et Nathim coniugem s(upra) s(criptos) et Lusanian et Mecannaeae et Apollofanen et Thiridaten pueros eorum* (III sec. d.C.; tabella ansata).

I soprascritti *Septimius Lusias*, stratega di Dura²⁶ e la moglie *Nathis*, e i loro figli *Lusianas*, *Mecannaea*, *Apollofanen* e *Thiridates*.

In questo caso, si può osservare, innanzi tutto, come l'unico antropónimo ricorrente in tutte e quattro le iscrizioni sia *Mēkannaia/Mecannaea*, un nome semitico, che potrebbe essere semitico occidentale o, se abbreviazione di *Mēkatnanaia*, uno dei rari nomi accadici nella Siria d'età romana.²⁷ In questa famiglia, dunque, il nome semitico *Mecannaea* entra a far parte del patrimonio onomastico, prevalentemente greco ed è trasmesso da una generazione all'altra: la *Mēkannaia* di Cumont 74 è la zia della *Mēkannaia* di Cumont 75, la quale, a sua volta, è la nonna della *Mēkannaia* di Cumont 78. Quanto all'ultima *Mecannaea*, non si può essere precisi, ma il *nomen Septimius* indica come l'iscrizione, non datata, sia ascrivibile all'età severiana (193-211 d.C.).²⁸

Altri nomi femminili, non attestati nelle quattro iscrizioni sopra menzionate, ricorrono più volte all'interno della famiglia di *Séleukos-Lysias* e si tratta di nomi greci: *Timónassa/Timónássē*, *Euthynikē* e *Athēnóphila*. Invece, gli altri nomi femminili delle quattro iscrizioni non si ripetono, né *Eudíáia*, nome greco, né i tre nomi semitici *Taroudaia*, *Mamaia* e *Nathis*, il secondo dei quali reso celebre da Giulia Mamea, la madre dell'imperatore Elagabalo. Tuttavia, l'onomastica semitica femminile ha attecchito nella famiglia: due dei nomi delle tre sorelle di Cumont 74 sono semitici e interamente semitica è l'onomastica femminile della tabella ansata.

²⁶ Su questa carica si veda Leriche, *El ῥΑjji* 1999, pp. 128-131.

²⁷ Μηκανναία (con la variante Μηκαννεά) e Μηκατνανναία sono entrambi attestati a Dura, la prima forma essendo più frequente della prima. Se semitico occidentale, si potrebbe trattare di un nome formato sulla radice *qny*, "creare", "possedere": *mqn-nny*, "possesso/creazione di Nanaia". Se semitico orientale, corrisponderebbe al nome femminile accadico *Mē-qatē-Nanā*, con il nome divino *Nanaia/Nana* nella seconda parte e il sostantivo *mē qāti* nella prima, "Bacinella (di metallo) per lavare le mani (dopo i pasti)": si vedano Zadok 1987, p. 258 e CAD M/2, p. 155. Sicuramente accadico, a Dura Europos, è il nome Βηλοοβασαρος (Cumont 1926, 57), trascrizione di *Bel-ab-ušur*, "O Bel, proteggi il padre!". Per un'analisi più dettagliata dei nomi si veda Grassi c.s. b.

²⁸ Lo stesso personaggio figura, come *Septimios Aurélios Lysias*, in un'iscrizione greca rinvenuta nella sala a gradini del santuario di Artemide dalla missione archeologica franco-siriana nel 1999, nel corso di lavori di consolidamento dell'edificio che hanno inoltre permesso di individuare diverse fasi di utilizzo. Si noti che il nome ricorre sulla base su cui poggiava una statua di bronzo (scomparsa) dedicata a Settimio Aurelio Lisia dalla *boulé*, in quello che doveva dunque essere allora (non è chiaro se continui a esserlo anche in seguito, dopo un crollo e una ricostruzione) il *bouleutérion* della città: un onore molto raro a Dura (si veda il dettagliato rapporto di Leriche, *El ῥΑjji* 1999; i due autori ipotizzano che il privilegio fosse stato concesso a Settimio Lisia per aver ottenuto l'elevazione di Dura a municipio latino).

Quanto agli antroponimi maschili, si può notare come essi siano tutti greci, ad eccezione di *Thiridates*, e tendano a ripetersi: la famiglia è detta “di *Séleukos-Lysías*” proprio per l’alta ricorrenza di questi due nomi, cui si possono aggiungere *Ólympos*, *Lysanías* e *Apollophánēs*. Il *Thiridates* della tabella ansata costituisce un’anomalia, perché non si tratta di un antroponimo greco, ma di un antroponimo iranico che è anche un nome dinastico arsacide; è curioso trovare un Tiridate a Dura nel III secolo, nel momento in cui la città non era più nelle mani dei Parti, tanto più che i nomi iranici non erano molto frequenti.

Dall’onomastica delle due famiglie, emerge un’immagine ben precisa: l’onomastica maschile è più conservativa e rimane sostanzialmente greco-macedone per l’intera storia della città, mentre in quella femminile sono presenti eccezioni e l’antroponimia semitica locale può inserirsi nel patrimonio onomastico familiare, anche stabilmente, come nel caso di *Mēkannaia* che, attestato una prima volta all’inizio del secondo secolo, è ancora utilizzato nel terzo. È probabile che tali innesti onomastici avvenissero grazie a matrimoni misti e questo in un contesto in cui l’endogamia, anche stretta, era frequente. Per restare nell’ambito della famiglia di *Séleukos-Lysías*, si può notare come l’*Ólympos*, padre dei quattro fratelli menzionati nell’iscrizione 74, fosse il figlio di due cugini di primo grado e come la *Mēkannaia* e l’*Apollophánēs* dell’iscrizione 78 fossero, oltre che sposi, cugini di primo grado (la sorella di *Mēkannaia* sposa invece lo zio *Lysías*, che è poi padre del cognato). Si può anche osservare che la somiglianza dei nomi della sorella e della moglie di *Pátroklos* nella famiglia di *Kónōn-Nikóstratos* può far pensare che egli abbia sposato una parente.²⁹

L’ESERCITO

Si può forse individuare un secondo tipo di matrimoni “misti” a Dura: quello dei soldati dell’esercito romano con donne del luogo. Anche in questo caso, il materiale a disposizione non è molto, perché, ancorché i documenti relativi all’esercito siano numerosi, essi sono perlopiù documenti di servizio e le eventuali famiglie dei soldati non vi sono menzionate.

Tuttavia, esistono anche atti di carattere privato e uno di questi registra il divorzio³⁰ fra un soldato della *Legio III Scythica* e una donna del luogo, il primo con un nome misto latino e greco, *Ioúlios Antíochos*, la seconda con un nome misto latino e semitico, *Aurēlía Amimma*.³¹ Quest’ultima è definita “durena” (Δουρηνή) e si ha dunque la certezza della sua provenienza locale. Non si dice invece, nel documento, di dove fosse originario Giulio Antioco, la cui unità e il cui nome suggerirebbero, secondo Nigel Pollard, origini greco-macedoni e una provenienza dalla Siria del

²⁹ Così ipotizzava già Cumont (1926, p. 437).

³⁰ Il documento è il numero 32 in Welles, Fink, Gilliam 1959, pp. 166-169. Esso risale agli ultimi anni di vita della città, essendo datato 254 d.C.

³¹ Giulio e Aurelio, così come Antonino, sono *nomina* imperiali e sono piuttosto frequenti a Dura, anche se, come nei casi dei due coniugi appena menzionati, sono usati il più delle volte congiuntamente a un altro antroponimo, spesso greco o semitico. Gli unici antroponimi latini a essere utilizzati da soli paiono essere quelli che hanno una qualche somiglianza con nomi semitici (si veda Grassi 2007, pp. 284-285).

Nord.³² Si tratta forse dunque di un matrimonio misto non solo perché Giulio Antioco sarebbe di origini greco-macedoni, ma anche perché è probabile non sia originario di Dura. Un terzo elemento di estraneità è dato dalla sua appartenenza all'esercito, che diventa onnipresente a Dura dall'inizio del terzo secolo, arrivando a modificare la stessa topografia della città: caso unico, il campo militare è costruito all'interno della cerchia cittadina, separato da un muro e gli abitanti della parte nord-orientale della città sono costretti ad evacuare le proprie case per lasciare posto ai soldati.³³ Inoltre, i rapporti fra questi ultimi e i locali potrebbero essere stati talvolta tesi, a causa delle funzioni di polizia e riscossione delle tasse espletate dai militari, i quali rappresentavano il potere dell'impero.³⁴

Insomma, è probabile che il matrimonio fra Giulio Antioco e Aurelia Amimma, i quali dovevano anche essere esposti a un differente grado di romanizzazione,³⁵ sia un matrimonio misto, ma si tratta dell'unico esempio a noi noto di unione fra un legionario e una donna di Dura.

CONCLUSIONE

Dalle iscrizioni viste sopra, dunque, si può osservare come, in un mondo che sembra tendere all'endogamia, anche stretta, l'esogamia non sia del tutto assente: l'esercito, che per diversi aspetti rimane a Dura un mondo a sé stante, non rifiuta del tutto il contatto con le genti del posto, arrivando anche al matrimonio; e le famiglie di discendenza macedone accolgono al loro interno, almeno in una certa misura, genti di origine semitica e un'onomastica semitica, che può anche entrare a far parte del patrimonio onomastico familiare.

Tuttavia, è altrettanto chiaro che questa "apertura" riguarda solo l'elemento femminile: sono solo donne del luogo a essere accolte in famiglia ed è solo il patrimonio onomastico femminile che si può "semiticizzare", mai quello maschile. Ancora una volta, come in molti casi nel corso della storia, a emergere con chiarezza è la scarsa o comunque minore importanza attribuita all'antroponimia femminile rispetto a quella maschile.³⁶

³² Pollard 1996, p. 216. *Antiochos* è portato da tredici monarchi seleucidi e da diversi membri della famiglia reale (Grainger 1997, pp. 9-38). Si tratta di uno dei dieci nomi più frequenti nelle iscrizioni greche della Siria d'età romana (Sartre 1998, p. 559). Per quel che riguarda la sua diffusione a Dura, nelle iscrizioni per le quali è possibile osservare una genealogia, o almeno un patronimico, il nome sembra essere attestato solo all'interno di famiglie di origine macedone, o comunque con un'onomastica greca.

³³ Si veda ad esempio Sartre 2001, p. 719.

³⁴ Si veda Pollard 1996. Pollard considera l'esercito a Dura una "total institution", ossia una istituzione tendenzialmente separata dal mondo circostante, con usanze, culti e valori propri.

³⁵ Si veda ancora Pollard 1996, in particolare p. 219.

³⁶ Gli esempi sono numerosi: basti pensare all'uso latino di non attribuire un *praenomen* alle figlie femmine, all'uso arabo (*kunya*) di chiamare un uomo "padre di nome del figlio" solo nel caso in cui il figlio sia maschio (si veda ad esempio Mitterauer 2001, pp. 180-181), oppure ai nostri cognomi, nella maggioranza dei casi paterni; anche il nome germanico bimembre pare fosse limitato inizialmente agli individui di sesso maschile (cfr. Caprini 2001, p. 104). Ancora oggi in Germania non è infrequente che la moglie prenda il cognome del marito oltre al proprio o addirittura in sostituzione del proprio. Rita Caprini cita una tradizione di Minot (Borgogna del Nord) per cui una donna "può aggiungere al proprio non il cognome, bensì il *prénom* del marito: una Marie che sposa Daniel può da

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bertolino 2004: R. Bertolino, *Corpus des inscriptions sémitiques de Doura-Europos*, Napoli, 2004.

Caprini 2001: R. Caprini, *Nomi propri*, Alessandria, 2001.

Dirven 1999: L. Dirven, *The Palmyrenes of Dura-Europos*, Leiden, 1999.

Frye 1968: R.N. Frye, *The Parthian and Middle Persian Inscriptions from Dura-Europos (Corpus Inscriptionum Iranicarum III)*, London, 1968.

Frye et alii 1955: R.N. Frye, J.F. Gillian, H. Ingholt, C.B. Welles, *Inscriptions from Dura Europos*, Yale Classical Studies, 14, 1955, pp. 127-213.

Goldstein 1966: J.A. Goldstein, *The Syriac Bill of Sale from Dura-Europos*, Journal of Near Eastern Studies, 25, 1966, pp. 1-16.

Grainger 1997: J.D. Grainger, *A Seleukid Prosopography and Gazetteer*, Leiden, 1997.

Grassi 2007: G.F. Grassi, *L'onomastica di Dura Europos. Alcune considerazioni d'insieme*, Kaskal, 4, 2007, pp. 267-295.

Grassi 2010: G.F. Grassi, *Semitic Onomastics in Roman Aquileia*, in F.M. Fales, G.F. Grassi, eds., *CAMSEMUD2007. Proceedings of the 13th Italian Meeting of Afro-Asiatic Linguistics, Held in Udine, May 21st-24th, 2007*, Padova, 2010, pp. 1-31.

Grassi c.s. a: G.F. Grassi, *L'onomastica degli immigrati siriani ad Aquileia e le caratteristiche dell'antroponimia del Vicino Oriente d'età romana*, in G.B. Lanfranchi, D. Morandi Bonacossi, C. Pappi, S. Ponchia, eds., *LEGGO! Studies Presented to Prof. Frederick Mario Fales on the Occasion of His 65th Birthday*, (= *Leipziger Altorientalistische Studien*, 2), Wiesbaden, in corso di stampa.

Grassi c.s. b: G.F. Grassi, *Semitic Onomastics from Dura Europos. The Names in the Greek Script and from Latin Epigraphs*, Padova, in corso di stampa.

Healey 2009: J.F. Healey, *Aramaic Inscriptions & Documents of the Roman Period, Textbook of Syrian Semitic Inscriptions, Volume IV*, Oxford, 2009.

Hopkins 1979: C. Hopkins, *The Discovery of Dura-Europos*, New Haven, 1979.

Huyse 1988: P. Huyse, *Zum iranischen Namengut in Dura Europos*, Anzeiger der philologisch-historischen Klasse / Österreichische Akademie der Wissenschaften Wien, 125, 1988, pp. 19-32.

Kaizer 2009: T. Kaizer, *Religion and language in Dura-Europos*, H.M. Cotton, R.G. Hoyland, J.J. Price, D.J. Wasserstein, eds., *From Hellenism to Islam. Cultural and Linguistic Change in the Roman Near East*, Cambridge, 2009, pp. 235-253.

Leriche, El 'Ajjî 1999: P. Leriche, E. El 'Ajjî, *Une nouvelle inscription dans la salle à gradins du temple d'Artémis à Doura-Europos*, Comptes rendus de l'académie des inscriptions et des belles lettres, 1999, fasc. 4, pp. 1309-1346.

Leriche, Mahmoud 1994: P. Leriche, A. Mamoud, *Doura Europos. Bilan des recherches récentes*, Comptes rendus de l'académie des inscriptions et des belles lettres, 1994, fasc. 2, pp. 395-420.

Matheson 1992: S.B. Matheson, *The tenth season at Dura-Europos 1936-7*, Syria, 69, 1992, pp. 121-140.

Meimaris 2008: Y.E. Meimaris, *Inscriptions from Palaestina Tertia, vol. Ib, The Greek Inscriptions from Ghor es-Safi (Byzantine Zoora) (Supplement)*, Athens, 2008.

Mesnil 1939a: R. du Mesnil du Buisson, *Inventaire des Inscriptions Palmyréniennes de Doura-Europos*, Paris, 1939.

quel momento in poi chiamarsi Marie Daniel; alla morte del marito sarà per tutti semplicemente “la mère Daniel” (quindi con un NP morfologicamente maschile!)” (Caprini 2001, p. 75).

Mesnil 1939b: R. du Mesnil du Buisson, *Un parchemin liturgique juif et la gargote de la synagogue à Doura-Europos*, Syria, 20, 1939, pp. 23-33.

Milik 1968: J. T. Milik, *Parchemin judéo-araméen de Doura-Europos, an 200 ap. J.-C.*, Syria, 45, 1968, pp. 97-104.

Millar 1993: F. Millar, *The Roman Near East. 31 BC-AD 337*, Cambridge (MA), 1993.

Mitterauer 2001: M. Mitterauer, *Antenati e santi. L'imposizione del nome nella storia europea*, Torino, 2001 (orig. *Ahnen und Heilige: Namengebung in der europäischen Geschichte*, München, 1993).

Pollard 1996: N. Pollard, *The Roman army as "total institution" in the Near East? Dura-Europos as a case study*, in D.L. Kennedy, ed., *The Roman Army in the East*, Ann Arbor, 1996, pp. 211-227.

Rey-Coquais 2000: J.P. Rey-Coquais, *Inscriptions inédites de Sidon*, in G. Paci, a cura di, *ΕΠΙΓΡΑΦΑΙ. Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, II, Tivoli, 2000, pp. 799-832.

Sartre 1985: M. Sartre, *Bostra. Des origines à l'Islam (= Bibliothèque d'archéologie et d'histoire, 117)*, Paris, 1985.

Sartre 1998: M. Sartre, *Nom, langue et identité culturelle en Syrie aux époques hellénistique et romaine*, in J.B. Humbert, A. Desreumaux, eds., *Khirbet es-Samra I, Jordanie. La voie romaine, le cimetière, les documents épigraphiques*, Turnhout, 1998, pp. 555-562.

Sartre 2001: M. Sartre, *D'Alexandre à Zénobie. Histoire du Levant antique, IV^e siècle av. J.-C. – III^e siècle ap. J.-C.*, Paris, 2001.

Stephens 1937: F.J. Stephens, *A Cuneiform Tablet from Dura-Europos*, *Revue Assyriologique*, 34, 1937, pp. 183-190.

Tataki 1994: A.B. Tataki, *Macedonian Edessa. Prosopography and Onomasticon, (= Meletēmata, 18)*, Atene, 1994.

Welles 1951: C.B. Welles, *The population of Roman Dura*, in P.R. Coleman-Norton, F.C. Bourne, J.V.A. Fine, eds., *Studies in Roman and Social History in Honor of Allan Chester Johnson*, Princeton, 1951, pp. 251-274.

Welles 1970: C.B. Welles, *The Gods of Dura-Europos*, in R. Stiehl, H.E. Stier, Hrgs., *Beiträge zur alten Geschichte und deren Nachleben. Feistschrift Franz Altheim*, vol. II, Berlin, 1970, pp. 50-65.

Welles, Fink, Gilliam 1959: C.B. Welles, R. Fink, G. Gilliam, eds., *The Excavations at Dura Europos, Final Report V, I: The Parchments and Papyri*, New Haven, 1959.

Zadok 1987: R. Zadok, *Zur Struktur der nachbiblischen jüdischen Personennamen semitischen Ursprungs*, *Trumah*, 1, 1987, pp. 243-343.

Zadok 1999: R. Zadok, *The ethno-linguistic character of the Semitic-speaking population (excluding Judeo-Samaritans) of Syria in the Hellenistic, Roman and Byzantine periods – a preliminary tentative survey of the onomastics evidence*, in Y. Avishur, R. Deutsch, eds., *Michael. Historical, Epigraphical and Biblical Studies in Honor of Prof. Michael Heltzer*, Tel Aviv, 1999, pp. 267-301.

ABBREVIAZIONI

CAD M/2: *Chicago Assyrian Dictionary, M, volume 2.*

IGLSIII: H. Jalabert, R. Mouterde, *Inscriptions grecques et latines de la Syrie: Tome III: Région de l'Amanus. Antioche. Antiochène*, 2 voll., Paris, 1953.

LGPN: *A Lexicon of Greek Personal Names:*

LGPN I: P.M. Fraser, E. Matthews, eds., *Volume I, The Aegean Islands Cyprus Cyrenai-
ca*, Oxford, 1987.

LGPN II: M.J. Osborne, S.G. Byrne, eds., *Volume II, Attica*, Oxford, 1994.

LGPN IIIA: P.M. Fraser, E. Matthews, eds., *Volume IIIA, The Peloponnese Western
Greece Sicily and Magna Graecia*, Oxford, 1997.

LGPN IIIB: P.M. Fraser, E. Matthews, eds., *Volume IIIB, Central Greece from the Meg-
arid to Thessaly*, Oxford, 2000.

LGPN IV: P.M. Fraser, E. Matthews, eds., *Volume IV, Macedonia Thrace Northern re-
gions of the Black Sea*, Oxford, 2005.

P: *The Excavations at Dura-Europos Conducted by the Yale University and the French
Academy of Inscriptions and Letters. Preliminary Reports I - IX*, New Haven, 1929-1952.